

La contrattazione sociale nell'era "post" Covid

di *Alessio Berti*

La posposizione al 30 giugno del termine per l'approvazione del bilancio di previsione e la diffusa necessità dei comuni di avvalersi di questa possibilità hanno esteso il periodo "utile" nel quale il confronto con le amministrazioni locali può essere portato avanti, rendendo al momento difficile anche solo stimarne le dimensioni per il 2022.

Tuttavia, il quadro d'insieme che emerge osservando l'andamento del fenomeno nei primi sei mesi è quello di una diffusa attività di confronto in virtù della quale è lecito attendersi a fine anno un numero di accordi superiore a quello del 2021 e il consolidamento del trend di ripresa dopo la contrazione registrata nel 2020.

Rispetto ai temi oggetto del confronto, all'interno degli accordi sin qui pervenuti spicca come centrale quello dell'aiuto alle fasce più deboli della popolazione. Ciò dipende certamente dal "naturale" assetto delle competenze in materia, ma anche da alcune dinamiche "di sfondo". Da un lato, la fase di uscita dalla pandemia appare ancora caratterizzata da una forte domanda di servizi e aiuti legati ai bisogni sociali, che non accenna a diminuire. Dall'altro, l'aumento dei prezzi e la spinta inflattiva determinata dalla guerra in Ucraina erodono il potere d'acquisto delle famiglie, rendendole più povere e aumentando l'area dei bisogni sociali. E se il bisogno cresce, gli enti locali sono chiamati a dare risposta senza poter contare sui rilevanti trasferimenti statali che erano stati resi disponibili nel 2020 e nel 2021 e con bilanci appesantiti dalle dinamiche inflattive, che incidono pesantemente sulla capacità di acquisto di beni e servizi.

In un contesto come quello descritto, l'azione della contrattazione sociale può svolgere, nel 2022, un ruolo particolarmente rilevante nel mantenere alta l'attenzione sui bisogni delle fasce più fragili della popolazione, i cui confini rimangono tutt'altro che contenuti. Allo stesso modo, il confronto con le amministrazioni comunali potrà giocare un ruolo importante nel mitigare gli effetti degli incrementi delle tariffe, in particolare della TARI. Per il 2022, nei tre Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) della Toscana, i piani economici e finanziari (PEF) si tradurranno, generalmente, in aumenti delle tariffe. Aumenti non uniformi poiché, come noto, sulle tariffe incidono le scelte dei singoli comuni e la possibilità di intervenire con risorse proprie. Ove vi siano risorse e volontà, la contrattazione potrà giocare un ruolo importante nel mitigare gli impatti di tali aumenti, orientandoli verso le utenze non domestiche e/o sulle agevolazioni per fascia di reddito.

Per approfondire

- La contrattazione sociale territoriale in Toscana, "Istel Focus su..." nr.1/2019.
- Osservatorio sociale sulla contrattazione territoriale. Rapporto 2020. Ritorno al futuro: resilienza e lotta, Edizioni lavoro, 2021.